

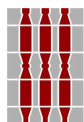
Gruppo consiliare
Lega Umbria
Il Presidente

INTERROGAZIONE QUESTION TIME

Oggetto: Carenza strutturale degli impianti di cremazione in Umbria: stato di attuazione del Piano Regionale di Coordinamento e misure urgenti a tutela dei cittadini.

Premesso che:

- La necessità di reperire sempre nuove aree, pone problemi rilevanti ai comuni che, al di là del riutilizzo delle tombe esistenti abbandonate dai proprietari, sono costretti a continuare ad espropriare nuovi terreni agricoli da dedicare a questo utilizzo, ampliando spesso a dismisura i cimiteri con costi rilevanti per le comunità in termini ambientali ed economici;
- la pratica della cremazione, in alternativa alla inumazione, si sta diffondendo sempre più anche nel nostro Paese da quando la Chiesa cattolica nel 1963, confermandola nel 2016, l'ha ammessa pur con alcune limitazioni;
- la Regione Umbria, con una popolazione di circa 870.000 abitanti, dispone di un unico impianto di cremazione attivo sull'intero territorio regionale, situato presso il Cimitero Monumentale di Monterone a Perugia; tale struttura ha operato per anni con una sola linea, registrando una media di circa 2.300 operazioni annue che evidenzia come tale scelta la scelta sia giunta in quel comune ad una percentuale molto elevata rispetto al totale delle operazioni cimiteriali;
- la disciplina regionale in materia è stabilita dalla *L.R 21 luglio 2004, n. 12*, recante "*Norme in materia di cremazione, dispersione delle ceneri e servizi cimiteriali*", che recepisce i principi della normativa nazionale focalizzandosi sulla dignità del defunto e sulla libertà di scelta religiosa o culturale;
- la *L.R. 12/2004* delega ai Comuni, singoli o associati, la disciplina operativa dei servizi, riservando alla Regione un ruolo di indirizzo ulteriormente declinato con la Delibera della Giunta Regionale n.



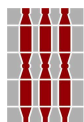
Gruppo consiliare
Lega Umbria
Il Presidente

890 del 28 luglio 2017, che definisce i requisiti strutturali degli impianti, le modalità di conservazione delle ceneri e stabilisce che i crematori debbano essere realizzati all'interno delle aree cimiteriali esistenti o dei loro ampliamenti;

- la Legge 30 marzo 2001, n. 130, all'articolo 6, comma 1, obbliga le Regioni a elaborare appositi Piani Regionali di Coordinamento per la realizzazione degli impianti crematori da parte dei Comuni, sulla base di criteri oggettivi quali la popolazione residente, i tassi di mortalità e la tendenza statistica verso la cremazione;
- la Legge 2 dicembre 2025, n. 182, recante "*Misure di semplificazione e digitalizzazione*", entrata in vigore il 18 dicembre 2025, ha qualificato la cremazione quale "servizio pubblico locale d'interesse generale", imponendo standard di accessibilità e vietando discriminazioni tariffarie arbitrarie, con ciò rafforzando ulteriormente il quadro degli obblighi regionali di programmazione e coordinamento cui non sono seguite decisioni consequenziali di tipo programmatico e incentivante.

Considerato che:

- La saturazione del polo perugino e l'assenza di impianti alternativi nel territorio regionale generano sistematicamente un fenomeno di mobilità extraregionale forzata: le imprese funebri e le famiglie umbre sono costrette a ricorrere agli impianti di Viterbo per il sud della regione, di Arezzo e Siena per l'area centro-settentrionale, e fino a Fano, San Benedetto del Tronto e Cesena lungo la direttrice adriatica;
- tale migrazione determina, oltre ad un grave disagio per le famiglie, un gravoso aggravio economico: le tariffe per "non residenti" possono superare i 593 euro – a fronte dei 290 euro riservati ai residenti perugini – cui si aggiungono costi di trasporto extra regionale compresi tra i 200 e i 400 euro per trasferimento; per un nucleo familiare residente nel Ternano o in altri comuni del territorio regionale, la scelta della cremazione può dunque comportare una spesa quasi tripla rispetto a quella sostenuta da una famiglia del capoluogo;

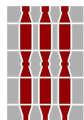


Gruppo consiliare
Lega Umbria
Il Presidente

- secondo stime prudenziali del settore, la mancanza di una rete regionale di crematori comporta per l'Umbria una perdita annua di impegno finanziario extraregionale compresa tra 600.000 e 1.000.000 di euro, che si riversa nei bilanci di enti locali di altre regioni, sottraendo risorse al miglioramento dei servizi cimiteriali umbri e alla riduzione delle tariffe per le fasce più deboli della popolazione;
- il Comune di Perugia ha approvato il progetto esecutivo per la realizzazione di una seconda linea di cremazione, con gara d'appalto programmata per i primi mesi del 2026;
- il Comune di Terni ha aggiudicato, nell'estate del 2025 la concessione venticinquennale al gruppo Altair Funeral s.r.l. per la costruzione di un tempio crematorio;
- un progetto presentato dalla So.Crem per il recupero del forno crematorio del Cimitero Monumentale di Spoleto risulta invece ancora in stallo.

Valutato che:

- L'esperienza del blocco tecnico del forno di Perugia ha dimostrato in modo inequivocabile l'insostenibilità di un sistema regionale monocentrico: qualsiasi interruzione imprevista del singolo impianto è in grado di paralizzare l'intero servizio necroscopico regionale, con riflessi immediati e inaccettabili sui diritti fondamentali delle persone e sulla loro dignità nel momento del lutto;
- la bocciatura del progetto di Colfiorito – deliberata dal Consiglio Comunale di Foligno con ordine del giorno del 26 marzo 2024 in ragione dell'incompatibilità paesaggistica con il Parco Regionale – conferma che la localizzazione dei nuovi impianti non può essere affidata a iniziative estemporanee, ma richiede un Piano Regionale di Coordinamento vincolante, fondato su criteri tecnici di idoneità territoriale oggettivi e condivisi;
- nel 1998 il Comune di Terni ha portato a conclusione il più importante progetto di edilizia cimiteriale nella storia della città, con un rilevante ampliamento del cimitero urbano "La buona terra" e dei più importanti cimiteri dislocati negli antichi municipi e nelle frazioni,



Gruppo consiliare
Lega Umbria
Il Presidente

Collescipoli, Cesi, Rocca San Zenone, ecc; tale progetto prevedeva nella seconda fase anche la realizzazione di un impianto crematorio che nei venti anni successivi non ha avuto concreta applicazione;

- lo sviluppo ordinato della cremazione rappresenta, inoltre, uno strumento di pianificazione urbanistica sostenibile per contenere l'espansione orizzontale dei cimiteri comunali e il conseguente consumo di suolo agricolo e naturale.

Interroga la Giunta per conoscere:

- Se la Regione si è dotata di un Piano Regionale di Coordinamento per la realizzazione degli impianti crematori, previsto dall'art. 6 della Legge n. 130/2001, con indicazione del fabbisogno territoriale minimo e dei criteri vincolanti di localizzazione per la realizzazione di almeno due nuovi poli crematori;
- quali azioni concrete la Giunta intenda adottare, nelle more della realizzazione dei nuovi impianti, per tutelare economicamente i cittadini umbri costretti alla via crucis della cremazione extraregionale, con specifico riferimento all'eventuale istituzione di un fondo regionale di solidarietà o ad altre misure di calmierazione dei costi di trasporto e delle tariffe per non residenti tenuto conto dell'interesse generale alla diffusione di tale pratica.

Il Consigliere regionale
Enrico Melasecche